

Il Corso di medicina presso l'Università di Urbino e la figura dello iatro-filosofo Francesco Puccinotti di Maurizio Sisti

La gloriosa storia dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo è ampiamente conosciuta grazie alle numerose pubblicazioni disponibili. Forse però è meno noto che per circa un secolo, fra il 1729 e il 1824, agli studi di Diritto, Teologia e Filosofia si aggiungeva anche quello della Medicina, così come avveniva in altre località dello stato Pontificio (Macerata, Fermo, Camerino e Fano).

Lo studio della medicina a Urbino proseguì anche dopo la dissoluzione dello Stato Pontificio ma, in seguito alla Restaurazione e alla riorganizzazione degli studi universitari, la Facoltà di Medicina non poté più conferire il diploma in tale disciplina, mentre rimasero attive le sedi di Bologna e Roma (1). Nel 1824, in seguito alla Bolla di Leone XII (Annibale Francesco Clemente Melchiorre Girolamo Nicola della Genga - Genga, 2 agosto 1760 - Roma, 10 febbraio 1829) del 15 settembre 1824 "Quod divina sapientia", promulgata al fine di riformare gli studi superiori, Urbino non fu annoverata tra le università. A ciò pose rimedio il cardinale Giuseppe Albani (Roma, 13 settembre 1750 - Pesaro, 3 dicembre 1834) presso il Pontefice, che spinse la Sagra Congregazione degli Studi (12 febbraio 1826), dopo la visita a Urbino di un delegato, a includere la sede di Urbino fra quelle secondarie (unitamente a quelle di Ferrara, Perugia, Camerino, Macerata e Fermo) con diciassette cattedre divise in quattro facoltà: legale, teologica, filosofica e medico-chirurgica. Quest'ultima assegnata per il conferimento del solo titolo di baccellierato senza completo valore (2).

Dopo i moti rivoluzionari del 1830 - 1831 e una breve chiusura, in seguito al decreto 4 marzo 1831 concernente la fine della giurisdizione ecclesiastica sull'Università di Urbino, con la Notificazione del 4 agosto 1832 l'Università fu dichiarata Stabilimento Provinciale (1, 3).

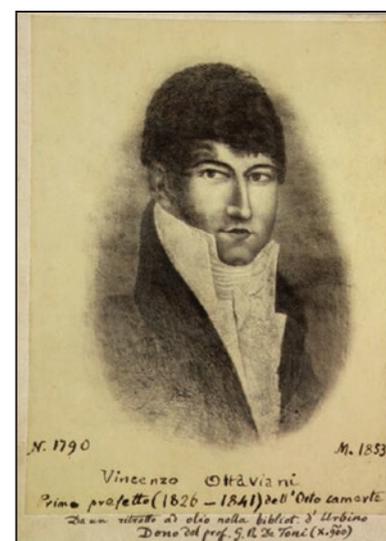
Successivamente all'annessione delle Marche al Regno d'Italia, avvenuta con l'atto plebiscitario del 4 novembre 1860, il Regio Decreto del 23 ottobre 1862 n. 912 trasformò l'ateneo in Libera Università Provinciale assegnandole la Facoltà di Legge, il primo biennio della Facoltà di Matematica e Fisica, il Corso di Chimica Farmaceutica, il Corso di Flebotomia e di Ostetricia ai quali, nel gennaio del 1865, si aggiunse anche quello di Veterinaria.

Il 3 gennaio 1861 il Commissario regio delle Marche, Lorenzo Valerio (Torino, 23 novembre 1810 - Messina, 26 agosto 1865), con un provvedimento post-unitario devolveva alla biblioteca universitaria di Urbino il patrimonio librario posseduto dagli ordini religiosi soppressi nella Provincia di Pesaro e Urbino (4).

Come è noto l'istituzione universitaria non può assolutamente prescindere dall'istituzione bibliotecaria. A tal proposito bisogna ricordare la figura di Papa Clemente XI (Giovanni Francesco Albani, Urbino, 23 luglio 1649 - Roma, 19 marzo 1721) e la sua importante opera nel costituire nel 1720 la biblioteca presso il convento dei Frati Minori di S. Francesco ad uso non solo dei Francescani, ma anche di cittadini e studenti. A tale scopo fece costruire un nuovo braccio nel convento, dotandolo di libri personali e di quelli provenienti da varie donazioni. La biblioteca universitaria fu istituita solo nel 1838, soprattutto grazie al medico prof. Vincenzo Ottaviani (Mercatale di Sassocorvaro, 2 agosto 1790 - Urbino, 22 dicembre 1853), laureatosi in medicina a Urbino nel 1814. Tornando alla biblioteca dei Frati Minori Conventuali, costituita per opera di Papa Albani con la bolla *Cum Nos Civitatem* il 12 luglio 1720 (5), sappiamo che accolse, oltre ai libri già posseduti dal Convento, la donazione di volumi degli Albani, varie ed importanti donazioni private come la



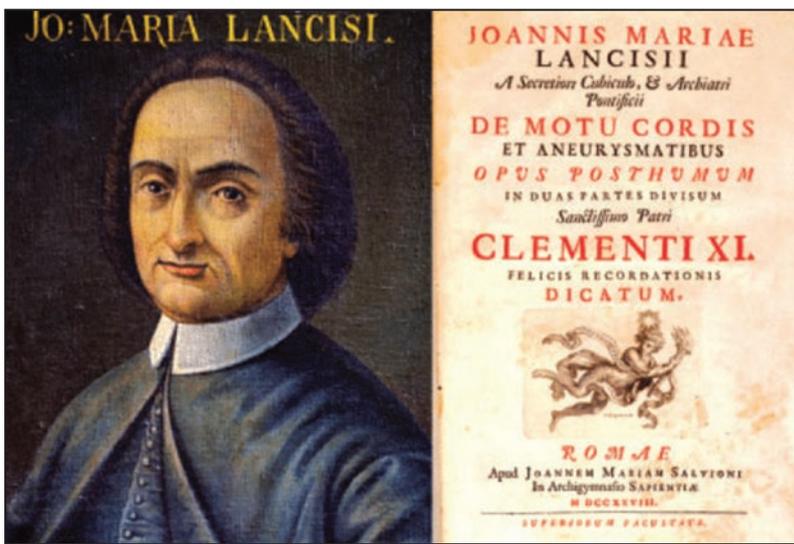
Ritratto di Clemente XI (Giovanni Francesco Albani). Bottega italiana (1700-1721)



Vincenzo Ottaviani

raccolta dei libri di carattere giuridico di Alessandro Fedeli (Urbino, 13 dicembre 1641 - Jesi, 07 aprile 1715 - Vescovo di Jesi), quella delle famiglie Veterani e Dandini. Tra questi lasciti si annoverano anche i libri personali, di carattere medico e scientifico, di Gian Maria Lancisi (Roma, 26 ottobre 1654 - Roma, 20 gennaio 1720) archiatra dapprima di Innocenzo XI poi dello stesso Clemente XI, nonché suo amico personale, donati dopo la sua morte per favorire i giovani universitari nello studio della medicina. Questi libri presumibilmente erano quelli che Lancisi aveva trattenuto per sé dopo la fondazione della Biblioteca Lancisiana presso l'Ospedale di S. Spirito in Saxia a Roma, inaugurata nel 1710 alla presenza del Papa Clemente XI. Tuttavia quest'ultimo aspetto riguardante la consistenza del lascito al convento dei Frati Minori deve essere ancora accertato (1, 6). Certo invece è il

ruolo svolto da Clemente XI nell'istituzione della Biblioteca Lancisiana (6), che occupa due sale al piano nobile del cinquecentesco palazzo del Commendatore dell'Ospedale Santo Spirito in Saxia. In esso sono conservati circa ventimila volumi tra cui 375 manoscritti, 1628 cinquecentine e circa 60 incunaboli suddivisi in tre fondi principali tra cui quello Lancisiano (7). Certamente l'ambiente universitario urbinato, particolarmente ricco di cultura stimolata dalle varie azioni e opere dei personaggi già menzionati, nonché la disponibilità di una pregevole biblioteca deve aver favorito la formazione di un discreto numero di importanti figure del mondo umanistico e scientifico urbinato, tra cui spicca il medico e filosofo Francesco Puccinotti (Urbino, 8 agosto 1794 - Firenze, 8 ottobre 1872). La sua educazione si formò anche in seguito a un incarico ricevuto per allestire il catalogo del-



Giovanni Maria Lancisi



Francesco Puccinotti

la ricca biblioteca dei Francescani con la possibilità di trattenere per sé i doppioni dei libri. Con questi costituì una personale biblioteca ben fornita, utile per proseguire gli studi personali e soddisfare la smisurata voglia di conoscenza, dopo che ebbe abbandonato prima il seminario degli Scolopi e poi la scuola in seguito alla costituzione del Regno napoleonico. Fu in quel contesto che: ... *mi affezionai a Plutarco ed a Tacito, e cominciai a leggere qualche pagina di Platone ...* (8). Dopo aver intrapreso i primi studi delle lettere antiche presso il palazzo del Collegio Raffaello (Palazzo dei Nobili, sede dei Padri Scolopi dal 1686 fino al 1808, trasformato in Regio Liceo Convitto durante il regno d'Italia, poi nel 1811 in Liceo Convitto Metaurense e infine nel 1814 tornato agli Scolopi), nel 1811 all'età di 17 anni si trasferì a Pavia, dove era stato ammesso con merito a frequentare il Collegio Rezzonico studiando filosofia, storia, matematica e scienze naturali. Tornato a Urbino per un breve periodo, dopo aver chiesto e ottenuto il congedo dal Collegio di Pavia e deciso a intraprendere la carriera di medico, nel 1813 si trasferì a Roma presso l'ospedale di S. Spirito in Saxia, sede anche della biblioteca Lancisiana, per dedicarsi agli studi di patologia e clinica medica sotto la guida rispettivamente degli illustri professori Giuseppe Nicola Luigi Flajani (Ancarano, 1741 – Roma, 1808) e Giuseppe De Matthaeis (Frosinone, 1777 – Roma, 1857) ottenendo ottimi risultati, tanto da far dichiarare a quest'ultimo: ... *il giovane più dotto di medicina che ci fosse allora in Roma.*

Nel 1816, dopo aver conseguito la laurea in medicina (e nel marzo del 1818 il libero esercizio), mentre svolgeva le funzioni di medico assistente presso l'ospedale di S. Spirito in Saxia, fu nominato responsabile della biblioteca e del museo patologico dell'ospedale di S. Giovan-

ni in Laterano. Sebbene lontano dalla sua città natale, poté mantenere idealmente con Urbino un profondo legame anche attraverso il fondo lancisiano, che in piccola parte aveva probabilmente consultato nella biblioteca dei Frati Minori della chiesa di S. Francesco. Nel 1819 la Commissione Sanitaria di Roma lo trasferì a Velletri e in altre località del Lazio per studiare le cosiddette *febbri intermittenti perniciose*, quelle che oggi vanno sotto il nome di febbri malariche. Puccinotti era a conoscenza degli studi fatti da Lancisi circa un secolo prima sulla patologia malarica e sulle intuizioni avute riguardo al ruolo della Zanzara anopheles quale vettore del parassita (*De noxiis paludum effluviis eorumque remediis*, 1717), così ne riprese lo studio (9).

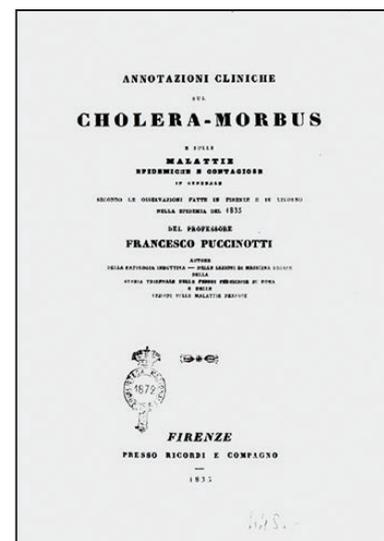
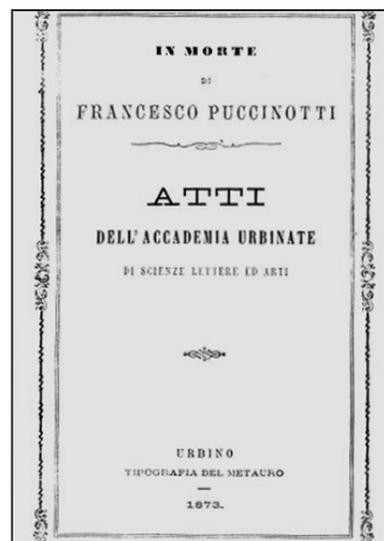
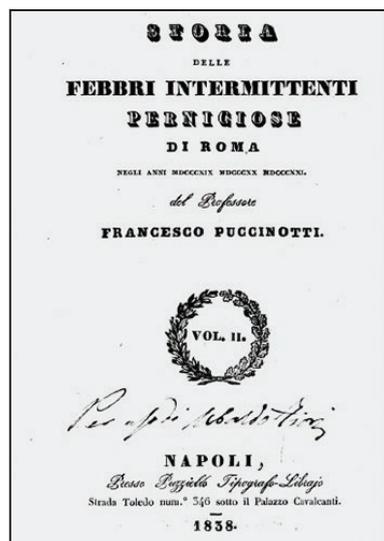
L'esperienza fatta in queste località gli dette modo di pubblicare a Urbino nel 1823, dove era tornato nel 1822 per riprendersi dalla febbre tifoide contratta in forma grave nelle zone laziali, il libro: *Storia delle febbri intermittenti perniciose di Roma negli anni 1819, 1820, 1820, del professore Francesco Puccinotti* (pubblicato anche all'estero) e altri importanti saggi sia di carattere medico che filosofico, era, infatti, appassionato e cultore anche di filosofia. Nel 1821 era stato eletto socio dell'*Accademia dei Lincei* e, poco dopo, dell'*Accademia Urbinata di Scienze, Lettere e Arti*, fondata nel 1560 con il nome di *Accademia degli Assorditi* (che aveva per simbolo la nave di Ulisse con le Sirene e per esergo: *Cannite Surdis*) che nel 1825, ottenendo l'approvazione pontificia, assunse il nome di *Accademia Urbinata di Scienze, Lettere e Arti degli Assorditi*. Nel 1831 l'Accademia venne soppressa, riprese l'attività qualche anno dopo, ma poi fu definitivamente chiusa nel 1873 alla morte di Francesco Puccinotti, suo ultimo presidente (10). Negli anni successivi fu socio di prestigiose accademie come quel-



Arcispedale di Santo Spirito in Saxia (Roma)



Biblioteca Lancisiana presso l'ospedale di Santo Spirito in Saxia



le medico chirurgiche di Bologna e Napoli, dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Padova, della Società di Medicina di Costantinopoli e di molte altre associazioni (11, 12).

... *Ma lungi dall'insuperbirsene, egli vide sempre quegli onori un'inutile pompa... e fors'anco ridicoli* (11). Il periodo trascorso a Roma coincise con la forte presa di posizione in contrasto con le teorie del medico Giovanni Rasori (Parma, 20 agosto 1766 – Milano, 12 aprile 1837), in seguito alla pubblicazione nel 1799 dell'*Analisi del preteso genio d'Ippocrate*, che a sua volta si rifaceva alle teorie del medico scozzese John Brown (Lintwals o Preston, 1735 – Londra, 17 ottobre 1788) sull'Eccitabilismo (teoria Brunoniana). Secondo tale teoria lo stato patologico era indotto da una mancanza di eccitabilità del sistema nervoso centrale e delle fibre muscolari da parte di forze esterne (stimoli). A tal proposito Puccinotti nel 1819 tenne alcuni discorsi presso l'Accademia dei Lincei a Roma incentrati sui: *Ragionamenti sulla sapienza d'Ippocrate e della necessità di stabilire la medicina ippocratica in Italia* (12, 13).

Per un breve periodo di tempo esercitò la professione di medico a Pesaro e in Urbino dove fu anche titolare della cattedra di clinica dell'università.

Poco dopo si trasferì a Sant'Arcangelo di Romagna dove nel 1823 sposò Rosalia Franchini da cui ebbe cinque figli, alcuni dei quali sfortunatamente morirono nel giro di poco tempo. In questo periodo pubblicò diversi lavori tra cui un caso di epizoozia contagiosa nel territorio di Urbino (1824) edita successivamente negli Opuscoli della Società medico-chirurgica di Bologna (1825); fu questa l'occasione per ribadire che le patologie infettive hanno un'origine comune e sono causate da "animali"

microscopici (contagio archetipo primitivo) (14).

Nel 1825 si era trasferito a Recanati dove esercitò il medico di condotta e assunse la direzione degli ospizi di S. Lucia e dei Trovatelli. Qui strinse una forte amicizia con Giacomo Leopardi (Recanati, 29 giugno 1798 – Napoli, 14 giugno 1837), che aveva già conosciuto a Roma nel 1819. La permanenza a Recanati si interruppe quando nel 1826 vinse il concorso per la cattedra di patologia e medicina legale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Macerata. Quest'ultimo corso prese avvio per la prima volta in tutte le università italiane a opera proprio di Francesco Puccinotti (1).

Per sei anni svolse questa attività durante la quale pubblicò la prima edizione del trattato di *Patologia induttiva* (1828) a rappresentanza della nuova scuola medica che si stava formando, detta degli *Etiologisti* o *Iatrofilosofi* e le *Lezioni di Medicina Legale* (1829), in cui la sua l'esperienza anatomopatologica era messa a disposizione attraverso docimasia per la risoluzione dei casi giuridici.

Dopo aver sostenuto nel 1831 l'insurrezione contro lo Stato Pontificio con i prodromi partiti da Bologna e Modena, che avevano coinvolto anche le città delle Marche e dell'Umbria, fu obbligato a interrompere la sua attività di medico; l'intervento dell'Austria pose fine alle insurrezioni e alle *Province Unite Italiane* costitutesi in sostituzione del Governo Pontificio.

In questo cupo periodo Puccinotti perse madre, figlie e moglie e versava in gravi difficoltà economiche, tanto che si trasferì a Pavia per concorrere alla cattedra di patologia generale dove, pur giudicato positivamente dal collegio medico, non fu confermato dall'Amministrazione austriaca. Data la precaria situazione e dopo un breve periodo trascorso prima a Civitanova come medico primario e poi a Bologna, nel tentativo

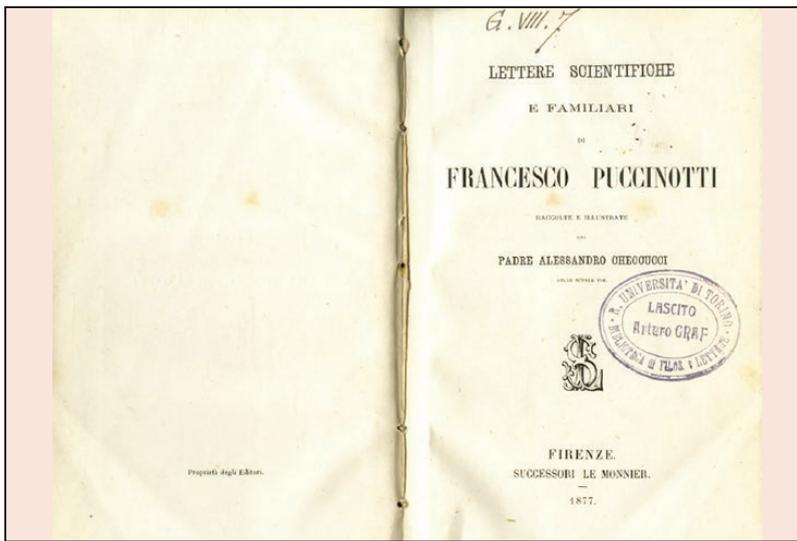
di ottenere la riabilitazione da Roma per le trascorse vicende politiche, nel 1834 si trasferì a Firenze presso l'amico Pompeo Azzolino, uno dei cospiratori e figura di spicco nei moti del '31. Nel 1835 studiò l'epidemia di colera che colpì la Toscana e in particolar modo Livorno; tali osservazioni furono riportate nelle *Annottazioni cliniche sul cholera-morbus e sulle malattie epidemiche e contagiose*. Nel novembre 1838 il granduca di Toscana Leopoldo II lo chiamò a insegnare igiene e medicina legale all'Università di Pisa, dove il 3 dicembre inaugurò il suo corso con la *lectio magistralis: Del carattere civile della medicina e delle sue relazioni colle principali tendenze del secolo*, ponendo l'accento sul modello caritatevole del "medico dei poveri". Nel settembre 1839 in occasione del primo Congresso degli Scienziati Italiani svoltosi a Pisa, venne eletto segretario della Sezione di Medicina e in quella sede presentò i risultati delle *Esperienze sulle correnti elettro fisiologiche negli animali a sangue caldo*, condotte in collaborazione con il fisico Luigi Pacioti (Pistoia, 4 marzo 1807 – Pisa, 24 novembre 1889) dell'Università di Pisa. Nel 1842 Leopoldo II lo incaricò nuovamente di studiare l'eventuale impatto che avrebbero avuto la coltivazione del riso nelle campagne toscane. L'anno successivo nella sua relazione dal titolo: *Sulle risaie in Italia e sulla loro introduzione in Toscana* espone i rischi che tali coltivazioni avrebbero avuto nel favorire la diffusione della malaria. Le giuste osservazioni ribadite in un'altra pubblicazione dal titolo: *Ragionamento sulle Risaie* gli valsero il riconoscimento ufficiale da parte del Governo di Toscana e della repubblica di Lucca, tanto che in quei luoghi fu proibita la coltivazione del riso.

Nel frattempo Puccinotti aveva perso la figlia maggiore di 14 anni e si era sposato in seconde nozze con la senese Teresa Ludovici. Nel 1843 per

diffondere in tutta Italia le sue teorie sulla medicina ippocratica fondò la *Scuola* omonima in forma di Accademia che, sebbene chiusa pochi anni dopo (1847), avrebbe dovuto diffondere in tutta Italia l'*Ippocratismo Puccinottiano* per contrastare la *teoria Brunoniana* e quanti ancora consideravano la medicina come scienza occulta e misteriosa; organo dell'Accademia sarebbe stata una pubblicazione (*Ippocrate*) in quaderni bimestrali (12, 15). Per i suoi meriti scientifici ottenuti con gli studi visti sopra nel 1845 il Granduca di Toscana lo incaricò di studiare la bonifica delle *Maremmine Toscane* (16) e l'anno successivo gli conferì la cattedra di Storia della Medicina, che tenne fino al 1860 quando si trasferì a Firenze dove insegnò un altro anno presso l'Istituto di Studi Superiori, prima di andare in pensione. Sempre nel 1846 Leopoldo II, per i servizi resi al Sovrano e allo Stato, lo nominò Cavaliere al Merito sotto il titolo di San Giuseppe.

La passione per la disciplina medica portò Puccinotti a pubblicare tra il 1850 e il 1866 un'opera grandiosa divisa in quattro volumi dedicata alla storia della medicina per la quale ... *Mi è convenuto nella mia età avanzata studiare anche un po' di sanscrito, per rifare da capo la storia della Medicina orientale ...* (17). Con quest'opera gli fu riconosciuto il merito di aver molto ben descritto e valutato l'importanza dell'igiene sociale dalle sue origini fino al 1800 (18). Nel 1848 il gonfaloniere di Urbino conte Francesco Mauruzi della Stacciola lo nominò nobile conferendogli il "diploma di nobiltà" della camera araldica della città (19).

Il 23 luglio 1855 venne nominato socio corrispondente dell'Accademia della Crusca con la seguente motivazione: ... *ha onorato grandemente sé stessa, e nel tempo medesimo ha reso quell'omaggio che poteva maggiore al Filosofo naturale, che ad immagini di Redi, di Magalotti, de' Cocchi*



Il frullone, simbolo dell'Accademia della Crusca

Boezio. Studiolo del Duca Federico da Montefeltro

per tacere del massimo Galileo, seppa alla severità della scienza coniugare la grazia e l'efficacia del dettato toscano, qualità tanto più pregiabile fra gli scienziati de' giorni nostri, quanto è addivenuta sventuratamente più rara. (20). Nel novembre dello stesso anno il granduca Leopoldo II nomina Puccinotti cavaliere dell'ordine religioso e militare di Santo Stefano. Nel 1860, come detto, lascia Pisa per trasferirsi a Firenze in veste di titolare della cattedra di Storia della Medicina. In quell'occasione la città di Urbino si congratula per il successo raggiunto e gli studenti dell'università di Pisa dedicano al loro Maestro un'epigrafe in marmo a tutt'oggi leggibile presso l'università pisana. Nel settembre del 1862 a Siena presiede il decimo Congresso degli Scienziati italiani. Nel mese di luglio del 1864 viene dato alle stampe: *Il Boezio ed altri scritti storici e filosofici*, volume dedicato all'Accademia della Crusca, nel quale si esalta la figura del filosofo Manlio Torquato Severino Boezio (Roma 480 c.a. – Pavia 526 o 524). Sebbene avesse sostenuto e partecipato ai moti risorgimentali, nel 1865 rimise nelle mani del Ministro Lanza il mandato da senatore del Regno, nomina ricevuta quattro anni prima. Tale decisione era motivata dal cambiamento della sua opinione sull'unità del Regno in quanto riteneva che fosse stato forzatamente tenuto insieme, mentre ipotizzava una confederazione di Stati. Ma probabilmente il vero motivo di questa rinuncia era da collegare alla gratitudine e vicinanza politica che Puccinotti doveva al granduca di Toscana, Leopoldo II, che con vari incarichi e onorificenze gli aveva dato fama e stabilità economica (21). Comunque le dimissioni non furono prese in considerazione per il fatto che non si era ancora provveduto alla verifica dei titoli richiesti per l'incarico e quindi Puccinotti non aveva ancora prestato giuramento.

Così infatti si esprime nella lettera che invia al Ministro: ... *confidenzialmente aggiungerò che la mia coscienza tanto male si presterebbe a un giuramento, quanto pronta è a prestarsi al dovere dell'obbedienza; imperocchè, sian paradossi o sogni da inferno, io veggo che aspri roveti dove altri vedono rose e giardini. Ella si convincerà pertanto che io non sono uomo da Senato; ma più veramente da cataletto ...* (22)

Nel 1867 fu nominato Cavaliere al Merito Civile di Savoia. Per celebrare Francesco Puccinotti il 12 aprile del 1869 un'altra epigrafe venne posta presso l'Università di Macerata dove aveva iniziato a insegnare; un'altra fu realizzata nello stesso anno e collocata il 20 settembre (Breccia di Porta Pia) nella biblioteca dell'ospedale di San Giovanni in Laterano. Nel 1872, dopo lunga malattia, morì a Urbino il fratello Antonio, che Puccinotti non vedeva da tempo perché impedito a spostarsi da Firenze dalla sua malferma salute (soffriva di patologia reumatica aggravatasi nell'aprile del 1872). Per questo aveva pregato la contessa Anna Staccoli e il padre Alessandro Serpieri di occuparsene. Francesco Puccinotti muore l'8 ottobre 1872, dopo aver dedicato l'intera sua opera di medico non solo alla cura del singolo ma anche, in virtù delle numerose e pregevoli pubblicazioni, al miglioramento dell'igiene e della salute pubblica. Presago del futuro, così scriveva: ... *Vedrete che la mia Storia mette capo nell'igiene pubblica: punto di partenza affatto trascurato dagli Storici anteriori: onde si può dire che nelle loro Storie (sebbene per altri riguardi commendevolissime) il corpo della scienza nostra è rappresentato senza testa* (18). A lui va riconosciuto il merito di essere stato, a partire dal periodo pre-unitario, l'iniziatore di una *res novae* della medicina sociale con il diritto all'assistenza, da cui presero



Busto bronzo nei giardini di Pian del Monte (Urbino)

le mosse la costituzione dell'Ufficio di Sanità, della Commissione Consultiva per la Previdenza dei Lavoratori, (R.D. n. 5340 del 25 novembre del 1869), della Cassa Nazionale Infortuni (8 luglio 1883) e della Società del Mutuo Soccorso (Legge n. 3818 del 15 aprile 1886) (23). Riforme, queste, che aprirono le porte all'emanazione della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica voluta dal governo Crispi (Legge 22 dicembre 1888, n. 5849, sull'ordinamento dell'amministrazione e dell'assistenza sanitaria del Regno), la prima grande e organica riforma sanitaria italiana.

Non meno importante fu il suo ruolo di iniziatore della Medicina Legale con l'istituzione dei corsi presso le facoltà di giurisprudenza e nella promozione dei corsi di Storia della Medicina nelle università. Non è un caso che per le celebrazioni del centenario dalla morte di Francesco Puccinotti (1972) a Urbino sia giunto il dott. Adalberto Panzini, già professore ordinario di storia della medicina presso l'università La Sapienza di Roma e fondatore del museo di Storia della Medicina nella medesima università.

Bibliografia

1. Fortuna S. Moranti M. Patti M. Per una storia dell'insegnamento medico nelle Marche. Biblioteche e Università: Lancisi e la Biblioteca universitaria di Urbino. *Medicina nei secoli. Arte e scienza*, 16/2 (2004) 369-381. *Journal of History of Medicine*.

2. Bo C. De Carlo G. Sichirollo L. Urbino e la sua Università. A cura di Palma F. Lucarini Editore s.r.l. Roma 1989.

3. Giomaro A.M. La formazione del giurista nel XIX secolo. Il caso della "libera Università di Urbino (quasi una cronaca). *Studi Urbinati, A – Scienze giuridiche, politiche ed economiche*. V. 68, N. 3-4 (2017).

4. Moranti M. Biblioteca Universitaria. https://issuu.com/uniurb/docs/libro_ateneo_biblioteche_24x33_low

5. Biblioteca Oliveriana Pesaro. Archivio Albani <http://www.archivioalbani.it/index.php?id=12772&L=4%27A%3D0>

6. Conforti M. Fiorilla M. Geografi di terra e non di carta. La biblioteca Lancisiana come strumento di formazione del medico. *Medicina nei secoli. Arte e Scienza*, 2002, 14/2, 499-513.

7. P. Ricca, La Biblioteca Lancisiana di Roma, in F. Manzari, P. Ricca, *Medicina illuminata. La Biblioteca Lancisiana di Roma*. Alumina. pp. 30-31. <https://www.academia.edu/32924779/P>

8. Scritti inediti di Francesco Puccinotti con notizia biografica e critica per cura di Guido Zaccagnini e Carlo Lagomaggiore. Urbino, Tip. della Cappella per Melchiorre Arduini Tipografo Editore. 1904. Pg. VIII.

9. Accademia Nazionale delle Scienze detta XL. Prime teorie mediche. Mal'aria. <https://media.accademiaxl.it/pubblicazioni/malaria/indice.htm>

10. Senato della Repubblica <http://notes9.senato.it/accademie.nsf/Enti/39430602A5B-97586C12569E7003DCAB6?OpenDocument>

11. Scritti inediti, cit., p. XXVI.

12. Lettere Scientifiche e Familiari di Francesco Puccinotti raccolte e illustrate dal Padre Alessandro Checchucci delle Scuole Pie. Firenze Successori Le Monnier. 1877. Pg. 17. Lettera 12 luglio 1823 a Prof Salvatore Betti.

13. Scritti inediti, cit., p. XXI.

14. *StudJ Biografici di Rinomati Italiani* di Giuseppe Maria Bozoli. Milano Tipografia di Vincenzo Guglielmini. 1843. Pg. 62

15. Scritti inediti, cit., p. LVI.

16. Scritti inediti, cit., p. LX.

17. Lettere scientifiche, cit., p. 241.

18. Scritti inediti, cit., Pg LXVIII.

19. Scritti inediti, cit., p. LXV.

20. Scritti inediti, cit., p. LXXI (nota 1)

21. Lettere Scientifiche, cit., p. 237.

22. Scritti inediti, cit., p. LXXXII.

23. Francesco Luceri. *Voci dall'800 II. Francesco Puccinotti: note per una riscoperta*. 2011. Pgg. 58 – 59. https://www.academia.edu/3382652/Francesco_Puccinotti_note_per_una_riscoperta

L'AUTORE

Maurizio Sisti, docente di Igiene presso la Scuola di Farmacia e la Scuola di Scienze Biologiche dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.